



Eco dell'Antonelli

MARZO 2012

DON CIOTTI PRESIDENTE DI LIBERA

DIRITTI CONTRO PRIVILEGI COMBATTERE LE MAFIE PER COSTRUIRE LA DEMOCRAZIA



In un mondo di ingiustizie sempre più intollerabili, la speranza rischia di diventare quasi un lusso, un bene alla portata di pochi. Ma una speranza "d'élite", una speranza che esclude, in realtà è una speranza falsa. E per fermare questa compravendita di speranze di seconda mano bisogna trasformare la denuncia dell'ingiustizia in impegno per costruire giustizia che insieme alla dignità umana e alla responsabilità costituisce le basi di una democrazia ideale.

La mafia, un'organizzazione a carattere criminale basata sulla legge dell'omertà, usa metodi di repressione e di intimidazione in difesa degli interessi particolaristici, facendo leva sulla paura e sui pregiudizi della popolazione. Essa si alimenta di ingiustizie e povertà, pertanto i giovani che sono il simbolo della speranza devono mostrare fiducia nei confronti della vita impegnandosi ad aiutare chi con la fiducia può ritrovare la speranza.

L'ascolto dunque è il fulcro dei rapporti umani e la speranza è il volto della vita: queste sono le premesse da cui don Luigi Ciotti è partito per la fondazione di Libera, un'associazione nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Questa fondazione deve il suo successo anche a Saveria Antiochia grande donna che nel 6 agosto 1985 fu colpita metaforicamente da 71 colpi di mitragliatrice in quanto suo figlio Roberto, poliziotto all'epoca ventitreenne, fu trucidato nell'agguato al commissario Ninni Casserà a Palermo. Dopo questo luttuoso evento Saveria ha avuto il coraggio di scrivere una lettera aperta, durissima, al ministro degli interni, dove si scaglia con amarezza e rancore contro le bugie di Stato e quel potere governativo cieco e sordo.

Da quel momento Libera lotta per l'affermazione dei diritti contro i privilegi a livello nazionale, perché la mafia non è solo un

fenomeno radicato nel sud Italia ma è ormai un virus che ha infettato le regioni del nord come per esempio l'ndrangheta in Piemonte. Libera è costituita da gruppi intergenerazionali che coinvolgono ragazzi, adulti e insegnanti, si sono organizzati in oltre cento presidi su tutta la penisola. Ogni presidio avanza tre richieste: l'informazione e la formazione, in particolare riguardo le mafie al nord, l'organizzazione di eventi come feste e colloqui e infine la partecipazione a celebrazioni antimafia, conferenze e campagne contro i corrotti. Durante la conferenza tenuta da don Ciotti il 25 novembre scorso alla sala teatro del Borsa di Novara sono stati "battezzati" nuovi presidi, fra cui quello del nostro Liceo, a cui ogni studente può prendere parte e collaborare attivamente. Perciò vi invitiamo calorosamente ad entrare in questo progetto, non solo per informarvi più dettagliatamente sull'argomento ma anche per informare gli altri: se oggi c'è un peccato grave è quello del sapere, c'è una mancanza di profondità, c'è bisogno di immergersi, di conoscere persone più responsabili il cui pensiero scende in profondità.

Dobbiamo perciò dedicare più tempo e spazio al pensiero di uomini come don Ciotti, che dedicano la loro vita alla lotta per i diritti e alla democrazia. I punti di riferimento della sua vita sono il Vangelo e la Costituzione italiana. La Chiesa, secondo don Ciotti, deve essere libera da ogni forma di potere politico, deve trasmettere una parola vera e di pace: essa non deve interferire contro la mafia ma deve invece intervenire dove c'è povertà, ingiustizia e schiavitù; deve opporsi alle logiche che calpestanto la dignità umana, come quella sul processo breve con cui "la legge diventa uguale per i potenti e diseguale per i deboli". E deve ricordare ai politici quanto ha detto don Tonino Bello, grande vescovo di Molfetta e guida di Pax Christi: "amate senza riserve la gente che Dio vi ha affidato. A Lui, prima che al partito, un giorno dovrete rendere conto". La missione della Chiesa, fatta propria da don Puglisi, è quella di saldare la terra al cielo e ricucire quella grande ferita che è la perdita della dignità umana: per essere liberi ci vogliono giustizia e libertà dalle costrizioni, dai vincoli, ridare anima alle realtà urbane. La lotta alla mafia si fa dando lavoro e dignità ai milioni di giovani che li richiedono, si fa combattendo con le leggi giuste in Parlamento, a Roma e non al nord o in Sicilia.

PARLIAMO DI

PAGINA 1

Don Ciotti incontra gli studenti

PAGINA 2

Maria Falcone 'mai più mafie'

PAGINA 3

Giornata della memoria

PAGINA 4

Vento di primavera

PAGINA 5

Il treno della memoria

PAGINE 6-7

Festa della Filosofia

PAGINA 8

Orientamento Universitario

PAGINA 9

Life Learning Center di Bologna

Concorso chimica e società

PAGINA 10

La testimonianza di Curtis

Patch Adams

PAGINA 11

More than a woman...

Comenius Tallin

PAGINA 12

Campestre

Gare di nuoto

PAGINA 13

Provinciali di sci a Bardonecchia

Sciatori per un giorno

PAGINA 14

Pensieri sulle rivolte

PAGINA 15

Immergiamoci nella lettura

PAGINA 16

La colonna sonora che ci manca

Un altro obiettivo è la costruzione di una società pluralista, dove la diversità è la ricchezza. Si deve parlare non di integrazione ma di interazione: in ogni incontro ognuno porta qualcosa e incontrare l'altro vuol dire incontrare sé stessi. "Non c'è speranza senza speranza di giustizia", scrive don Luigi Ciotti nel suo ultimo libro **La speranza non è in vendita** (edizioni Gruppo Abele), un libro, come dice lui stesso, "di denuncia e di proposta". L'angoscia che paralizza il nostro tempo nasce della privatizzazione della speranza: la speranza, invece, o è di tutti o non è speranza. Tutta la società guarda alle generazioni future e su queste dovrebbe basare le proprie scelte. La scuola è dunque il pilastro fondamentale per un futuro migliore: la scuola deve essere vera e deve lottare per la giustizia, la verità e la dignità. La bandiera deve allora sventolare dentro di noi, deve esserci un'assunzione di responsabilità comune, non ci devono essere navigatori solitari. Bisogna sentire prepotente dentro di noi che il cambiamento ha bisogno di noi!

Valentina Canetta 4H



MARIA FALCONE MAI PIU' MAFIE!



Il 14 gennaio 2012 la nostra Scuola insieme ad altri Istituti ha assistito alla conferenza tenutasi presso la Facoltà di economia dell'Università Amedeo Avogadro di Novara.

In questa occasione abbiamo avuto modo di ascoltare le parole e la testimonianza di Maria Falcone che, dopo il suo discorso, ha reso omaggio al fratello con un filmato che ripercorre le tappe fondamentali della sua vita e della sua missione nella lotta alle mafie.

Maria Falcone ha affermato come oggi più che mai sia importante parlare di legalità e ancora di più di eticità, senza le quali non ci sarebbe un avvenire e la lotta alla mafia risulterebbe impossibile. In questi anni si sta assistendo a un'espansione delle organizzazioni mafiose anche al centro e al nord Italia, con una progressiva e sempre crescente induzione all'illegalità, che è un fenomeno radicato nel tempo e difficile da estirpare.

La missione dei giovani nell'interesse generale è di creare una rete di comunicazioni, di rimanere coesi per contrapporsi ai ranghi del sistema illegale. Dall'altro canto le amministrazioni hanno il compito di ostacolare le organizzazioni criminali e il fine dell'attività politica dovrebbe essere il corretto funzionamento della comunità, per la costruzione di un futuro libero da ogni forma di illegalità.

La costruzione di una società civile contro un'Italia disattenta fu proprio l'iter del lavoro di Giovanni Falcone, che diede speranza nella sofferenza. Lo Stato iniziò così a dare risposte positive e la repressione della mafia siciliana fu quasi totale. Oggi la maggior parte dei mafiosi fugge dal sistema, si pente e confessa; Cosa Nostra ha un budget annuale pari a quello di uno Stato medio, opprime il mercato del sud che se liberato è in grado di svilupparsi come e anche più del nord. Se i governanti prestassero più attenzione otterrebbero più successo nella liberazione dell'economia e il sud potrebbe diventare il punto di forza della società.

Falcone era un uomo d'onore, che non permetteva gli venisse infangato; dopo la morte di Borsellino, con la strage di via D'Amelio, la liberazione della Sicilia divenne un dovere. Non era solo un magistrato antimafia, credeva nelle istituzioni dello Stato, nel dovere quasi fosse una religione, nell'amore per la democrazia e per il suo lavoro, che lo portarono a non arrendersi mai e a lottare sempre per conquistare la libertà. Falcone ci ricorda come la mafia nasca laddove c'è carenza di giustizia e democrazia e di come bisogna lavorare sodo per ripristinarle.

Dopo il Maxiprocesso del 1986, Giovanni tornò a Palermo e divenne giudice istruttore e istrui molti processi per mafia; il lavoro però non gli metteva paura e nemmeno i mafiosi, diceva che non importa se si ha paura basta che insieme ci sia anche il coraggio. Negli interrogatori dichiarava che bisogna capire a fondo chi si ha di fronte e non perdonare ma capire, perché in ognuno di noi c'è un briciolo di dignità umana; bisogna sempre mantenere il rispetto per chi si ha davanti, anche se ha comandato decine di delitti. La mafia non è imbattibile, è un fatto umano e come tale può finire ma le istituzioni devono impiegarsi tutte le forze migliori per sconfiggerla, bisogna collaborare affinché certe azioni non vengano più a ripetersi. Borsellino disse che noi tutti siamo chiamati in causa, bisogna far camminare sulle proprie gambe le idee di rinnovamento e creare una società immune alla possibilità della mafia che va ad intaccare la linfa dello Stato. La mafia si è insinuata lentamente in ogni ambito della società senza che nessuno se ne rendesse conto, ora bisogna prendere coscienza del problema: l'importante è che non si deleghi una persona sola ma che si impegni lo Stato tutto. La mafia sarà debellata solo quando lo Stato si renderà conto che bisogna fare una guerra degna di uno Stato di diritto e Falcone si preoccupava appunto dei mezzi che lo Stato doveva usare per combatterla.

Credeva in una frase di Kennedy: "Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere costi quel che costi, in ciò sta la dignità umana." In seguito alla strage di Capaci, in cui Falcone perse la vita insieme alla moglie e alla scorta, ci fu una fiaccolata di ricordo e di speranza: con la sua morte nessuno aveva perso il diritto e il dovere di continuare questa lotta.

Per concludere, si può riassumere per quanto possibile, la vita e la carriera di Giovanni Falcone con questa frase: "Gli uomini passano, le idee restano".

Valentina Canetta e Marianna Polito 4H

27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

Istituito dodici anni fa (Legge 211 del 20 luglio 2000) la Giornata della Memoria si celebra il 27 gennaio perché in questa data nel 1945 le Forze Alleate hanno liberato il campo di sterminio di Auschwitz.

“Al di là di quel cancello, oltre la scritta «Arbeit macht frei» (Il lavoro rende liberi), apparve l’inferno. E il mondo vide allora per la prima volta da vicino quel che era successo, conobbe lo sterminio in tutta la sua realtà. Il Giorno della Memoria non è una mobilitazione collettiva per una solidarietà ormai inutile. È, piuttosto, un atto di riconoscimento di questa storia: come se tutti, quest’oggi, ci affacciassimo dai cancelli di Auschwitz, a riconoscervi il male che è stato.” (Elena Loewenthal)

“Con questa legge, votata all’unanimità, si vuole ricordare la storia della deportazione italiana ed europea di origine razzista (contro Ebrei e Sinti-Rom) e/o politica (contro antifascisti, partigiani, operai in sciopero, renitenti alla leva, religiosi di varie fedi) e anche la deportazione dei militari italiani che preferirono l’internamento nei campi nazisti piuttosto che il giuramento di fedeltà a Hitler. Ma l’ideologia nazifascista si spinse oltre, criminalizzando e cercando di annientare tutti coloro che non rientravano nella sua categoria di ‘normalità’: omosessuali, handicappati, malati incurabili, ragazzi cosiddetti ‘asociali’. Anche in Italia la solerte schedatura da parte della burocrazia precedette le leggi razziali: un razzismo amministrativo ad ampio raggio, apparentemente irresponsabile, rese possibile le deportazioni.” (dal ‘Comunicato per la Giornata della memoria 2012’, ANPI Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, Comitato Provinciale di Novara)

NON DIMENTICHIAMO!

Impronte. Impronte sulla neve. E il freddo. Naturalmente molto freddo. Questo è quello che mi sovviene quando la Giornata della Memoria si avvicina. Nella mia mente vedo questi piedi camminare e lasciare le loro orme sulla neve. Nessun corpo e nessun volto. Forse perché i nazisti avevano cancellato la loro identità di uomini. O forse, più semplicemente, perché nessuna delle persone a me care fu coinvolta in questo genocidio e di conseguenza non riesco a dare una faccia a questi miei pensieri. Per tale ragione ritengo necessario “Non Dimenticare”. Noi studenti dobbiamo comprendere quanto siamo fortunati a frequentare questo liceo, che annualmente ci dà la possibilità di riflettere su questa strage, strage che ogni anno sembra essere più lontana.

Tra le attività proposte ho avuto la fortuna di assistere alla conferenza tenuta dalla *Dott. Barbara Berruti*, responsabile dell’archivio di Bruno Vasari, in data 1 febbraio. Mai due ore concentrarono un numero tanto elevato di concetti. Tutti sanno che il 27 gennaio ricorda la liberazione dei deportati da Auschwitz nell’inverno del ‘45; pochi - purtroppo - conoscono i retroscena. Ci si aspetterebbe che la data fosse stata scelta unanimemente da tutti coloro che in qualche modo furono toccati da questo infausto evento. In realtà inizialmente si prevedeva di celebrare il 16 ottobre 1943, giorno in cui le SS entrarono nel ghetto romano. Sdegno generale delle associazioni dei deportati politici: si sentivano esclusi in quanto tutta l’attenzione si concentrava sugli ebrei. Si propose dunque il 5 maggio, anniversario della liberazione del campo di Mauthausen, in cui la presenza semitica era molto meno rilevante. Non è difficile immaginare quali furono questa volta le associazioni a protestare. Si giunse infine al compromesso odierno del 27 gennaio, tuttavia ancora oggi molti non sono convinti... Qualcuno sostiene che bisognerebbe ricordare tutti i popoli che hanno subito il triste destino del genocidio. Arriveremo forse a celebrare le “Giornate della Memoria”?

Cos’è tuttavia che differenzia l’esperienza dei Lager da quella di altri campi di concentramento, per esempio dai Gulag russi? In primo luogo l’entità, la banalità dei numeri: 11 milioni di morti, di cui 6 di soli Ebrei, dal 1933 al 1945. Tragico quanto l’efficienza tedesca sia stata proverbiale

anche in questo. Non meno importante è il fattore ideologico. Bisogna ammetterlo: l’Europa ha sempre covato sentimenti antisemiti, più o meno sopiti in base alla situazione storica. Un tempo erano i responsabili della morte di Cristo, in seguito di tutte le crisi economiche, infine persino della Rivoluzione Russa: Karl Marx infatti era ebreo. Certo, prima della Shoah vi furono numerosi episodi che mostravano i primi segni di rancore, come l’espulsione dalla Spagna nel 1492 o l’affaire Dreyfus che tanto scandalizzò Zola, tuttavia l’esperienza del Terzo Reich è unica: mai prima di allora si era progettato di eliminare un intero popolo. Nei piani dei gerarchi nazisti lo sterminio degli ebrei andava di pari passo con quello degli altri “esseri inferiori”: omosessuali, menomati, ritardati mentali, criminali comuni... Tutto questo, unito alla legge sulla sterilizzazione dei Down del 1933, puntava ad ottenere dei “Tedeschi perfetti”, futuri cittadini del Reich Millenario. E la Chiesa? Se fino a quel momento le radici cristiane dell’Europa avevano impedito quali la sterilizzazione o l’eliminazione dei “cittadini inferiori”, né i protestanti né i cattolici reagirono alle posizioni hitleriane. Anzi. Nel 1933 il Papa stipulò un concordato con i nazisti. Solo nel 1937 Pio XI intervenne con un’enciclica in lingua tedesca che condannava questi “rituali pagani”.

La domanda conclusiva è: succederà ancora? Sarà di nuovo possibile che si ripeta una strage simile sotto i nostri occhi mentre noi giriamo le spalle e facciamo finta di non vedere? Il mondo abbonda di pessimisti e molti ritengono che sia solo una questione di tempo. Personalmente ho fiducia nelle parole di Levi: se scolpiremo nel nostro cuore i suoi ammonimenti, se quotidianamente li ripeteremo ai nostri figli, nessun popolo dovrà temere per la propria incolumità. Questo è il significato del Giorno della Memoria, sia esso il 27 gennaio o il 5 maggio: un avviso per evitare che i ricordi sbiadiscano troppo, e il bianco e nero diventino un grigio uniforme. Altrimenti la guerra sarà stata veramente vinta dai nazisti. Non lasciamo neanche un briciolo di soddisfazione a quel SS che disse a Wiesenthal: “Nessuno vi crederà mai!”. Sarebbe un premio troppo grande...

VENTO DI PRIMAVERA



In occasione del "Giorno della memoria", esattamente il 27 gennaio, ho avuto l'opportunità di assistere con i miei compagni di classe alla proiezione del film "Vento di primavera" al cinema Vip.

È un film di Roselyne Bosch, regista francese, su un gruppo di bambini in un campo di concentramento nazista: i bambini originariamente provenivano da Parigi, prima che fossero arrestati insieme ad altri ebrei e distribuiti ai vari campi di concentramento. Il film ci mostra anche la collaborazione delle autorità francesi con le forze tedesche durante l'occupazione della Francia. Il tema della collaborazione francese sotto il governo Petain è ancora un tema delicato per il pubblico francese.

Il film inizia con l'arresto di alcune famiglie ebraiche da parte di soldati tedeschi e della polizia francese. Le famiglie vengono ammassate nel "Velodromo d'inverno", ed è a questo punto che i personaggi principali del film cominciano ad emergere. Essi includono: Joe Weisman, un giovane ebreo prigioniero, Annette Monod, un'infermiera Protestante, e un dottore ebreo, David Sheinbaum.

Mentre i personaggi sono rinchiusi nel Velodromo d'Inverno, i vigili del fuoco francesi utilizzano la loro autorità per dare acqua ai prigionieri, contro la volontà dei soldati tedeschi. I prigionieri in seguito, vengono trasferiti dal velodromo al campo di concentramento a Boaune-La-Rolande. I nazisti annunciano che i genitori, quindi gli adulti, verranno mandati ai "campi di lavoro" nell'est. Le loro vere intenzioni sono quelle di mandarli ai campi di sterminio. Annette desidera partire insieme ai prigionieri, ma il dottor Sheinbaum la convince a restare, salvando così la vita all'infermiera francese. All'arrivo nei nuovi campi gli ebrei verranno infatti uccisi.

Qualche tempo dopo i tedeschi annunciano che manderanno i bambini negli stessi campi, dove verranno riuniti alle famiglie. La loro intenzione sarà quella di uccidere i bambini nello stesso modo in cui hanno ucciso i loro genitori. L'annuncio dei nazisti causa diverse reazioni nei cuori dei bambini. I più giovani credono a quello che gli viene detto e sono eccitati all'idea di rivedere i loro genitori. I più grandi, includendo Joe Weisman, sono meno ingenui e sono preoccupati per il loro futuro... Joe riesce a fuggire dal campo, con un amico, dopo aver scavato sotto il filo spinato, seguendo la volontà della madre.

La parte finale del film tratta della ricerca compiuta da Annette per ritrovare i sopravvissuti di Boaune-La-Rolande. Riesce a trovare solo due bambini sopravvissuti: Joe ed un ragazzino più piccolo di nome Noè.

Alcuni personaggi del film sono basati su individui realmente esistiti, Joe e Annette. Altri per esempio sono basati su racconti tipici (veri) dell'epoca. Storicamente è stato molto difficile per la cinematografia francese trattare i veri orrori che risultano dalla collaborazione Vichy con i nazisti. Questo film enfatizza il difficile ma importante fatto storico che le autorità francesi non hanno solo eseguito gli ordini dei nazisti per la "raccolta degli ebrei". Erano, anzi, entusiasti partecipi nell'antisemitismo!

Questo è uno dei grandi meriti del film, storicamente accurato nel trattare un tema molto difficile per le coscienze francesi. Vi sono stati molti che trattavano le storie dei movimenti partigiani francesi. Questo film mostra l'altra faccia della medaglia.

Il film è stato comunque criticato per il modo di raccontare la storia. C'è sempre il rischio, nei film sui campi di concentramento, di rappresentare le vittime del nazismo come persone meravigliose. Questo rischio di sentimentalismo è fortemente amplificato quando i protagonisti del film sono bambini. Alcuni critici hanno contestato che la dolce ingenuità del piccolo Noè è esageratamente forzata e sentimentale per un pubblico adulto. Se Noè è stato contestato per la sua interpretazione, i critici hanno risposto in maniera positiva al modo di mostrare i personaggi storici Hitler e Petain. Gli utilizzi dei filmati amatoriali (in colore) di Hitler in vacanza e la scena del (burocratico) Petain che lavora alla sua scrivania, per amministrare le politiche antisemite, sono state elogiate perché mostrano la grande distanza tra le autorità e le vittime.

Ad un livello personale ciò che mi ha colpito di questo film è stato il fatto che il governo Vichy non abbia percepito gli ebrei come parte della popolazione francese che doveva essere difesa dai nazisti. Invece, Petain, come i nazisti stessi, sembrava aver percepito gli ebrei come una razza estranea al proprio popolo, e quest'ultima meritava maltrattamenti, torture ed un vero genocidio.

Jeremy Butler 1E



TRENO DELLA MEMORIA IL VIAGGIO DEGLI STUDENTI



“Per non dimenticare” ecco il motivo che ha spinto oltre 800 ragazzi e ragazze delle scuole superiori di tutta Italia verso il campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia. Tra di loro anche 15 studenti novaresi, i quali hanno scelto di aderire all’iniziativa “Treno della Memoria” realizzata dall’associazione Terra del Fuoco insieme con il Comune di Novara. Il viaggio durato ben sei giorni partendo dal 3 febbraio scorso, dopo oltre 33 ore di treno, ha dato la possibilità ai ragazzi di entrare in contatto graduale con le temperature gelide di Cracovia, dove è stata compiuta una visita al ghetto ebreo, passando per la fabbrica-museo Schindler e infine il campo di Birkenau. Benché abbondantemente coperti il gruppo degli studenti, ha patito il freddo, “chissà come avranno fatto gli ebrei deportati a sopportarlo - si domandano alcuni - con quei pochi stracci che gli erano concessi?”. Altri ancora si chiedono “come sia stato possibile compiere una tale crudeltà, verso uomini e donne, vecchi e bambini in tutto e per tutto simili a te stesso?”. Forse questi interrogativi non troveranno soluzione esaustiva, tuttavia il viaggio è stato concepito per dare la possibilità di una full immersion nella realtà nuda e cruda del campo. Una visita difficile, un’esperienza che i ragazzi hanno vissuto in prima persona e che si preparano a raccontare alla comunità novarese in occasione degli eventi del 25 Aprile.

“Un viaggio straziante, mi ha aperto la mente e chiarito alcuni dubbi - commenta **Andrea Forcignanò** (5G) - la visita offre un metodo diverso, alternativo per conoscere la storia. Un’esperienza assolutamente da fare per capirne di più. Il razzismo ha solo cambiato maniere, potrà essere combattuto solo attraverso la cultura”.

Giulia Santamaria (5D) racconta: “Il viaggio ci ha offerto l’occasione di conoscere i fatti storici sotto altra prospettiva. Siamo tuttavia tornati a casa conoscendo l’accaduto ma nessuno sa spiegarci la motivazione. Abbiamo toccato con mano le precarie condizioni di vita in cui sono transitati numerosi ebrei e la fame che hanno patito. Raccomando l’esperienza a tutti”.

“Un freddo incredibile - narra **Simona Iannacone** (5D) - siamo andati per vedere non per capire, perché resterà un nonsochè di inconcepibile. Il nostro mandato parte da oggi: fare in modo che la memoria dei fatti torni utile alla realtà odierna”.

Linda De Arcangelis (4C) sostiene commossa: “Un’esperienza importante e significativa e formativa, mi ha dato la possibilità di capire fino a quale livello possa giungere la crudeltà umana verso i propri simili”.

Serena Scudieri (4C) dice: “Invito tutti gli studenti a prendere parte all’iniziativa qualora ne avessero voglia: è molto utile alla propria formazione. Ringrazio le associazioni Terra del Fuoco e Treno della Memoria che hanno svolto un lavoro complesso e ben riuscito. Che dire del viaggio? Semplicemente fantastico. Un’esperienza toccante e indimenticabile, e aiuta a riflettere”.



“Il treno della memoria mi ha dato occasione per un viaggio di introspezione: sto imparando - commenta **Eleonora Miglio** (4C) - a capire il mondo in cui viviamo. Ciò che ho visto mi sta cambiando decisamente. Un viaggio da fare!”

Prince Dadey 5G

Università del Piemonte Orientale
"A. Avogadro"
Facoltà di Lettere e Filosofia

FESTA DELLA FILOSOFIA 2012
"La Filosofia e il Viaggio"

Vercelli 10 marzo 2012

Foto di Alessandro Manzotti



UN VIAGGIO A TU PER TU CON LA FILOSOFIA



Pensare, riflettere, farsi delle domande e cercare sempre nuove risposte è ciò che ci rende davvero uomini, davvero persone. Tutto ciò si può riassumere con una sola parola: Filosofia. E sebbene sembra non dare alcun profitto materiale, è disciplina indispensabile. Molti uomini di tutti i tempi e di tutte le epoche hanno "filosofato", ma oggi sembra che la bellezza del pensare sia andata perduta. Noi con le nostre vite frenetiche, a sfruttare fino all'ultimo secondo il nostro tempo senza più trovare un attimo per fermarci e riflettere. E chiedersi da dove siamo partiti, dove andremo, qual è la nostra meta.

Nella società consumistica di oggi se non produci non vali niente; invece non è così. Per questo è importante che ci siano ancora ragazzi che hanno il coraggio di scegliere di frequentare la facoltà di filosofia con tutto ciò che ne conseguirà, che si organizzino circoli o festival che hanno il solo scopo di permettere a tutti di esprimere le proprie o le altrui convinzioni, per instaurare un dialogo e intavolare una discussione. Ed è per questo che abbiamo aderito con entusiasmo al Festival della Filosofia che si è tenuto il giorno 10 marzo all'università Avogadro di Vercelli. Ecco la nostra esperienza.

La giornata comincia con una serie di esperimenti mentali dei filosofi: più che esperimenti, dei veri e propri viaggi! Il loro scopo è quello di ipotizzare la situazione più semplice possibile per far sì che il lettore esprima un giudizio intuitivo che serve come premessa per la tesi di argomento filosofico che l'autore vuole dimostrare. Un modo molto efficace per risvegliarsi ufficialmente dal torpore mattutino (nonostante fossero già le 11): seguire non è stato semplice, sia per il fatto che sono filosofi contemporanei che noi non trattiamo, sia perché sono ragionamenti pu-

ramente teorici e astratti e, fino a prova contraria, anche un po' strani! La ciliegina sulla torta però è stato assistere a una vera e propria *disputatio philosophiae* tra il relatore del gruppo e un altro studente del quinto anno di università: si rispondevano a vicenda citando a loro difesa i più disparati pensatori, con la prontezza e la padronanza con cui noi di solito parliamo dei nostri hobbies o della partita di calcio!

A mezzogiorno scatta l'ora faticosa. "Ore 12 - Liceo Scientifico A. Antonelli di Novara; *La luce e l'ombra. Il cammino di ricerca del viaggiatore Agostino*": così annuncia il programma del festival. Il nostro primo intervento in pubblico. Eravamo tutti abbastanza tesi ma felici di essere lì. Dopo poco l'agitazione ha lasciato il posto alla consapevolezza del fatto che eravamo preparati e in grado di affrontare il nostro pubblico, seppur non fosse molto numeroso. Superata la prova più importante della giornata (trovate i dettagli nell'altro articolo), ci attende il pranzo e soprattutto la pausa: non sembra, ma due ore del genere sono state molto faticose! Per non interrompere il clima filosofico e importante della giornata, e avendo la possibilità di parlare con degli universitari, anche a stomaco pieno ci siamo concentrati sul nostro futuro, sui nostri sogni, le nostre aspirazioni, com'è l'università, come fare a scegliere quella giusta...ovviamente non siamo giunti a nessuna conclusione!

E si spera che l'anno prossimo ci verrà un'illuminazione che ci guidi nella direzione giusta. ☺

Tempo di riprendere: essendo il tema quello del viaggio, ci siamo trasferiti per un'ora in Sud America, in una radura del Mato Grosso dove vive la popolazione Borro, studiata da Levi-Strauss. Lezione più accademica, ma altrettanto interessante, riguardante l'incontro con l'altro e con le diverse culture. Contemporaneamente, una parte del gruppo è andata a seguire un altro intervento su cinema e filosofia; è stato molto interessante vedere come richiami della filosofia platonica si trovino sia in *Uccellacci e uccellini*, film di Pier Paolo Pasolini, che in *The Truman Show*. Altro film che si ispira a teorie filosofiche è *Matrix*: ragazzi provate a rivedere questi film e cercate anche voi di cogliere il vero pensiero della mente umana!!!

La filosofia come si è visto fa parte di ognuno di noi: basta saperla riconoscere e coltivare in ogni occasione della nostra vita. =)

Alice Dinegro e Giulia Tarantola 4H



LA LUCE E L'OMBRA IL VIAGGIO DI RICERCA DEL VIAGGIATORE AGOSTINO

VERCELLI, 10 marzo 2012 - Il viaggio. Anzi, il Viaggio. Anzi anzi, IL Viaggio. Avrete capito qual era il tema affrontato

alla festa della Filosofia di Vercelli quest'anno. Bene, noi abbiamo scelto di viaggiare insieme ad Agostino. O meglio, di ripercorrere attraverso il suo libro, *Le Confessioni*, il suo itinerario nel Mondo e nell'Anima. A prima vista il titolo potrebbe sembrare poco originale: cos'altro aspettarsi infatti da un Padre della Chiesa? Tuttavia, com'è tipico di ogni seria ricerca, non dobbiamo fermarci a questa prima impressione, ma indagare più a fondo... Ed è ciò che abbiamo voluto trasmettere con il nostro intervento.

Abbiamo trovato in Agostino un uomo come tanti e per questo più vicino ad ognuno di noi. La sua adolescenza è travagliata e dissoluta: schiavo delle passioni e facile a farsi trascinare dalle cattive compagnie, passa da una relazione all'altra, cercando solo l'appagamento dei sensi, e si lascia convincere a commettere un furto solo per il piacere di peccare.

Successivamente, trasferitosi a Cartagine, si imbatte nell'*Hortensius* di Cicerone che lo spinge alla ricerca della verità attraverso la filosofia. Inizia così il suo "viaggio di formazione", grazie anche alla presenza silenziosa della madre Monica, cristiana; Agostino infatti si dedica anche alla lettura delle Sacre Scritture, senza riuscire però a comprenderle, perché trova oscuro il contenuto e rozzo il linguaggio.

Sempre alla ricerca della Verità riguardo a bene e male, inizialmente aderisce alla setta dei Manichei perché trova nella loro dottrina il male come realtà sostanziale,



opposta al bene, una realtà metafisica indipendente dall'uomo, che agisce su di esso come una forza esterna; lo stesso Agostino dice "piaceva al mio orgoglio sapersi estraneo alla colpa": insomma, trova una giustificazione per i suoi peccati e si illude

di non essere il diretto responsabile delle sue azioni. Piano piano però capisce che la dottrina manichea non ha trovato la verità, soprattutto dopo l'incontro con Fausto, vescovo manicheo, che a domande precise sulla natura di Dio e del male risponde in modo elusivo. A questo punto Agostino compie il suo primo viaggio nel mondo: lascia l'Africa e da Cartagine si reca a Roma, e in seguito a Milano dove insegna retorica; nel capoluogo lombardo, dove viene raggiunto dalla madre, conosce il vescovo Ambrogio che attraverso l'interpretazione simbolica delle Scritture lo guida verso la fede.

Un ruolo decisivo hanno gli incontri con il circolo neoplatonico milanese: nei testi di questi filosofi, di cui il più importante è Plotino, come tutti i ragazzi del triennio sapranno, Agostino scopre che non esiste il dualismo che

vede opposti Bene e Male e che il male non è una realtà sostanziale ma semplicemente privazione di bene; che l'Uno, infinito e perfetto come Dio, è al di là, la radice dell'essere ed è bene e causa in relazione al mondo, e questo corrisponde alla trascendenza divina; che per arrivare all'Uno (o meglio Dio) l'uomo deve rivolgersi nella sua interiorità, nella sua anima, che fa da tramite tra egli e Dio. "Che però il *Verbo si è fatto carne e abitò fra noi*, non lo trovai scritto in quei libri": così, pur trovando il Logos come Figlio di Dio, non vi trova la sua funzione di mediatore e di umile salvatore.

Agostino trova infine la sua via grazie agli amici (se non ci fossero loro che mondo sarebbe <3), che per lui corrisponde alla conversione al Cristianesimo.

Il percorso di Agostino si rivela non solo un processo intellettuale e filosofico, ma un vero e proprio viaggio di vita e di fede; lo scopo delle *Confessioni* è quello di porsi come guida ed esempio per tutti gli uomini. Spinge a non fermarsi alle apparenze, a ricercare sempre e comunque la verità, a continuare la propria ricerca, il proprio personale viaggio, interiore e non.

Come avrete notato se siete arrivati a leggere fin qui, l'argomento è interessante, ma alquanto complesso e, diciamo, anche abbastanza pesante...

Per questo nel nostro intervento abbiamo alternato la lettura dei brani tratti dall'opera ai vari commenti preparati da noi studenti della 4H: **Luca Asperi** (l'adolescenza di Agostino), **Valentina Canetta** (la lettura dell'*Hortensius*), **Silvia Genovese** (l'incontro con i Manichei) e naturalmente da noi due, **Giulia Tarantola** (l'incontro con il neoplatonismo) e **Alice Dinegro** (la conversione). **Mattia Rossi** (5I) ci ha accompagnato con la chitarra, il che ha reso tutto più professionale ma anche più leggero. Un grazie particolare a **Simone Carmine**, che ha letto i brani di Agostino, e a **Diana Cobalto**, che ha coordinato i nostri interventi, due ex studenti della nostra scuola e 'discepoli' del professor Borelli che ora frequentano la facoltà di filosofia di Vercelli.

Ah già, un grazie anche al nostro **prof Lorenzo Borelli**, che ci ha portati XD.

Perché... "**La filosofia non serve a nulla, dirai; ma sappi che proprio perchè priva del legame di servitù è il sapere più nobile.**" (Aristotele).

Alice Dinegro e Giulia Tarantola 4H



Intervista alla prof Anna Maria Panigoni
e allo studente Mattia Rossi

ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

Si avvicina la Pasqua e comincia il periodo più sentito da quella parte di liceali che scalpitano per concludere in modo dignitoso (si spera) il ciclo dei cinque anni. Infatti il futuro maturando, come se non bastassero le ormai comuni tensioni scolastiche e la pressione degli insegnanti riguardo alla stesura di una tesina, si ritrova l'onere di affrontare una delle scelte che potranno influenzare pesantemente la sua vita, ovvero decidere quale università frequentare finite le scuole superiori. Tutti gli studenti dell'ultimo anno sanno perfettamente di che entità sia il peso gravoso di cui sto scrivendo e quali siano le sue molteplici cause: una passione da inseguire, una professione da imparare, una sfida da affrontare, un futuro da costruire.

La scuola (e non solo) cercano di venire in aiuto dello studente, con un programma di orientamento che intende permettere allo studente di imboccare una strada che sia consona alle sue aspettative e capacità; ma questo, ovviamente, non è un compito facile.

Sentiamo cosa pensano riguardo a queste problematiche due 'addetti ai lavori' dell'Antonelli.

"Buongiorno professoressa Panigoni! Lei è la responsabile del progetto di Orientamento del Liceo, quest'anno. E' la prima volta che le viene affidato questo compito? Quale impressione le provoca la gestione di questo incarico, quali difficoltà?"

"Ciao! Sì, è la prima volta che mi ritrovo a gestire questo programma. A dire la verità, lo trovo piuttosto impegnativo ma spero che possa dare i suoi frutti. Le maggiori difficoltà derivano dal grande numero degli studenti che la nostra scuola ospita: il servizio scolastico deve raggiungere tutti loro con il maggior numero di informazioni utili possibile. Certo è che ci si aspetta dagli alunni un comportamento responsabile, essi si devono attenere agli impegni presi con gli incontri organizzati dal Liceo anche in orario extra-scolastico."

"Anche per i nostri compagni di quinta è una prima esperienza, ma nel loro caso essi sono chiamati a misurarsi con la scelta della facoltà universitaria. Lei ritiene che questo sistema abbia una reale utilità? Ad esempio, l'uscita presso l'Università Avogadro con presentazioni delle diverse facoltà nelle aule dell'istituto, può condizionare positivamente le decisioni degli studenti?"

"Io penso che l'orientamento non induca una scelta, esso non tende a condizionare l'alunno verso una determinata opzione. La vera utilità risiede nel dare informazioni tecniche e complete per approfondire un percorso verso cui ci si sente portati; insomma, esso ha il pregio di dare linee generali da analizzare, pone le basi per una scelta ponderata."

"Finora, l'istituto ha proposto anche l'incontro con il servizio di Counseling e, in orario extra-scolastico, le presentazioni curate dalle università dei dintorni nelle aule della nostra scuola. E' soddisfatta del loro andamento?"

"Cominciamo con il distinguere le due occasioni. Il secondo è stato un ciclo di presentazioni su base volontaria, che, sebbene con intenti palesemente pubblicitari, ha compiuto il suo dovere: ha offerto una vasta panoramica tra i vari settori dell'istruzione, pubblico e privato, favorendo confronti e similitudini tra le università più importanti della zona. Il counseling, invece, offre un aiuto psicologico che può essere importante e determinante in momenti difficili come questi; tuttavia, l'esperienza non è stata delle migliori, in quanto ha generato un certo numero di pareri negativi. Esso è stato riproposto dopo commenti positivi, quasi entusiastici di alcuni professori. Allo stesso tempo, però, ha ricevuto parecchie critiche da un certo numero di alunni e insegnanti..."

"...a quanto pare dovute alla inconsistenza dei contenuti del discorso del relatore. Quale sarebbe, a suo parere, una cam-

pagna che la scuola dovrebbe intraprendere al fine di migliorare ancora il servizio che offre agli studenti? Ci saranno altre opportunità in questo senso?"

"Un'ottima idea sarebbe offrire una giornata giustificata ad ogni studente, cosicché egli possa partecipare all'Open Day dell'università che più gli interessa. Noi insegnanti sappiamo che molti studenti prendono l'iniziativa di partecipare a questi eventi, sacrificando almeno una mattina che avrebbero passato a scuola. Sarebbe opportuno, anziché stigmatizzare questi comportamenti, dare la possibilità di prendere parte agli Open Day con il 'condono' di qualche ora che andrebbe persa comunque. Un'altra occasione sarebbe l'incontro congiunto di studenti, università e professionisti provenienti dal mondo del lavoro per offrire una panoramica veramente completa del percorso. Per questo però ci vorrebbe un'azione dell'intera provincia, non solo del nostro Liceo."

"Grazie professoressa, e grazie della sua gentilezza! Ora però la parola passa a qualcuno che sta vivendo in prima persona questo orientamento, ma da una posizione diversa di quella di noi comuni studenti. Ho importunato il rappresentante d'Istituto Mattia Rossi della 5I, per avere delucidazioni su un incontro organizzato dalla rappresentanza. La conferenza con gli ex-studenti del Liceo ha ottenuto i risultati che speravate?"

"Mi ritengo soddisfatto di come abbiamo gestito l'incontro, in quanto ho ricevuto solo commenti positivi. Abbiamo lavorato molto per organizzarlo, in quanto, dopo aver effettuato un sondaggio per ricavare quali fossero le facoltà più gettonate, abbiamo dovuto contattare uno per uno gli ex-studenti e trovare una data e un'ora per poterli ascoltare. La forza della nostra iniziativa sta nel fatto che è stata come un'assemblea tra studenti: tutto molto diretto, a tu per tu, con la possibilità di porre domande a qualcuno che magari si conosceva di vista, con cui si dialoga con più facilità."

"In quanto rappresentante, conosci e sai interpretare le reazioni delle masse di studenti. Tu sei anche uno studente di quinta, però! Come vivi l'esperienza dell'orientamento, cosa ne hai ricavato e cosa pensi che esso offra a tutti noi?"

"In quanto all'incontro con l'Avogadro, devo dire che sono rimasto favorevolmente impressionato dallo sforzo di presentarci un Open Day; infatti, parlando personalmente, sono stato spronato, dopo questa esperienza positiva, a cercare altri eventi del genere per parteciparvi; da questi ho ricavato informazioni utili e una panoramica interna al sistema universitario che mi ha aiutato molto nella scelta."

"Pensi quindi che sia comunque un'esperienza che in qualche modo diventi utile?"

"Sì, perché oltre agli intenti pubblicitari degli atenei la vera potenzialità di questi incontri sta nella possibilità di porre domande. L'orientamento non deve essere solo un meccanismo propositivo, ma fonte di risposte ad ogni tipo di domanda dello studente. Esso deve puntare sull'esaurire la curiosità specifica del singolo, con incontri che permettano lo scambio e non solo un canale di informazione univoco. Inoltre, cogliere informazioni riguardanti la molteplicità di facoltà disponibili permette anche di escludere con più facilità e sicurezza ciò che non interessa, dopo averlo considerato meno superficialmente."

"C'è qualcosa che vorresti cambiare del sistema scolastico o che comunque trovi poco funzionale alla politica di orientamento?"

"Una cosa che trovo sbagliata è il non incoraggiare gli studenti a informarsi autonomamente, scoraggiando la partecipazione ad Open Day che toglierebbero solo qualche ora di lezione. E' importante un contatto diretto con ciò che sarà il nostro futuro, e partecipare alle lezioni per un giorno è un modo per entrare in modo immediato in un mondo che non è il nostro ma dobbiamo conoscere."

Insomma, la scuola deve essere propedeutica, non fine a se stessa!

Federico Vercellini 5H



AL LIFE LEARNING CENTER DI BOLOGNA



Lunedì 6 Febbraio le classi 4F e 3L sono partite, insieme ai professori Rita Trisoglio, Federica Mingozzi e Alberto Agnesina, dal Liceo alla volta di Bologna per svolgere i corsi di scienze del *Life Learning Center*. Appena arrivati a Bologna, gli alunni si sono diretti tra la neve verso il palazzo Re Enzo, vicino alla piazza del Nettuno, in cui si teneva il progetto “**Arte e scienza in piazza**”. Qui i nostri compagni hanno svolto esperimenti di proteomica ed assistito ad una conferenza sullo spazio. Dopo un pranzo veloce gli studenti si sono spostati al Life Learning Center, dove la 4F ha svolto la prima parte del corso sulla ricerca degli SNP (polimorfismi a singolo nucleotide) umani. Infine, dopo una lunga giornata di studio, i nostri studenti si sono trasferiti all’Hotel Fiera, dove hanno

trascorso la serata cenando lautamente e divertendosi in un breve *after dinner*. Il giorno seguente, dopo un’abbondante colazione, gli alunni sono tornati al Life Learning Center per portare a termine gli esperimenti iniziati il



giorno precedente ed esaminarne i risultati. Purtroppo la partenza è stata anticipata a causa delle condizioni meteorologiche sempre peggiori. Questa visita è stata molto importante per noi partecipanti, perché ci ha dato non solo conoscenze teoriche ma anche importanti esperienze pratiche di laboratorio che non sono alla portata di tutti.

Francesco Bignoli 4F



Concorso CHIMICA E SOCIETÀ Primo premio!

Era dicembre, per la precisione il 15 dicembre 2011, quando ci siamo recati a Torino per riscuotere la nostra vincita. Ah! Un passo indietro. Tutto ha avuto inizio l’anno scolastico precedente, quando quasi per caso la professoressa **Rogate** ci ha parlato del concorso **Chimica e società: la biografia di un grande**

scienziato. Il concorso, bandito dall’Università di Torino, voleva celebrare il 2011, anno consacrato internazionalmente alla Chimica. E consisteva nel redigere una biografia di uno scienziato, scelto da un lungo elenco predisposto, sotto forma di ipertesto. Tanti nomi celebri, tra cui il novarese Giacomo Fauser, Pascal e così via; un nome tuttavia colpisce l’attenzione e gli occhi della professoressa Albanese: **Elise Meitner**. Forse perché donna? o forse perché di origine ebraica? Chissà, fatto sta che la scelta viene fortemente condizionata. Il gruppo inizia così un lungo cammino di ricerca di informazioni e dati utili per la biografia. **Federica Ringhini, Martina Caccia, Marzia Lo Nigro, Prince Amoako Dadey e Chiara Boldoni** della vecchiaia 4G pronti all’azione. Ci appelliamo alla professoressa Rogate di scienze

e chimica, per qualche dritta. Cancella, correggi, reimposta dopo tanti mesi di duro lavoro in affiancamento anche al normale studio e alla vita privata di ogni giorno, la biografia è pronta. Supera l’esame di controllo dei nostri professori. Inviato. Ora si tratta solo di aspettare il verdetto della giuria. Purtroppo la prima fase del concorso porta solo un secondo posto in classifica: Elise Meitner è stata sconfitta da Joseph Priestley presentato dagli studenti dell’ITI Cobianchi di Verbania, che sono stati perciò premiati con una giornata di formazione a Milano con visita guidata al Museo della Scienza e Tecnologia. La seconda fase premiava invece l’ipertesto più cliccato: Elise Meitner. Grazie alle visite online dei tanti appassionati e curiosi, siamo riusciti a portare a casa una vittoria importante. Per chi volesse andare a visualizzarlo ecco il link all’ipertesto:

http://www.annodellachimica.unito.it/Concorsi/Ipertesti/LS%20Antonelli_Lise%20Meitner/4%20G%20Liceo%20Antonelli%20Lise%20Meitner/index.html

Anche altri ragazzi del nostro istituto hanno partecipato al medesimo progetto con Linus Pauling, tanto di cappello agli studenti della vecchiaia 2L che hanno saputo dare prestigio al Liceo. La scuola ha ricevuto in virtù della nostra vittoria: una targa-ricordo dell’Anno Internazionale della Chimica ed un’edizione delle opere complete di Primo Levi, offerta dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino; mentre ogni studente del nostro team ha ricevuto una pen drive con il logo internazionale dell’anno della chimica (IYC), contenente una selezione di testi inerenti la Storia della Chimica.

Prince Dadey 5G

LA TESTIMONIANZA DI CURTIS INNOCENTE... PER 21 ANNI NEL BRACCIO DELLA MORTE

"Fuori c'era un piccolo laghetto, l'erba era ben curata, il sole splendeva e i fiori erano stupendi. Ma non credete ai fiori, fuori poteva sembrare il paradiso ma dentro era l'inferno."

Il 30 novembre 2011 molti studenti, tra cui io e i miei compagni di classe, si sono riuniti all'auditorium del conservatorio per partecipare alla conferenza tenuta da **Curtis Edward McCarthy** contro la pena di morte. Detenuto nel braccio della morte di un carcere dell'Oklahoma, quell'inferno che da fuori sembrava un paradiso, attese per 21 anni la sua esecuzione capitale, poiché accusato di un crimine che non aveva commesso. Ora gira per il mondo con la Comunità di Sant'Egidio per raccontare la sua storia. Nella sala del Conservatorio dominava il caos; ragazzi che urlavano, fotografi che correvano da tutte le parti per sistemare le luci, professori che cercavano di mantenere calmi i propri studenti. In un angolo c'era lui; sinceramente passava inosservato, con una macchina fotografica appesa al collo, un cappellino a righe bianche e blu poteva essere scambiato per un fotografo. Quando lui e l'interprete si sedettero calò il silenzio.

Si presentò: voce bassa e profonda, occhi azzurri intrisi di sofferenze e delusioni. Non riuscivo a guardarli, stavo male anche io. L'intero volto, solcato da rughe forse troppo profonde per la sua età, esprimeva odio e rabbia per quello che era stato costretto a subire. Iniziò a raccontare la sua storia, sembrava di essere in un telefilm americano. La storia, quasi inverosimile, ma realmente successa. Un giovane con una vita perfetta, famiglia perfetta, amici perfetti, educazione perfetta iniziò a fare uso di droghe. Con il passare del tempo la sua vita perfetta diventò pericolosa e ai limiti della legalità, ad un passo dall'essere condotto in prigione. Conobbe una ragazza, si chiamava Pam, aveva un anno in più di Curtis e gli stessi problemi di droga. Un giorno Pam venne uccisa. L'assassino lasciò molti indizi, le chiavi della macchina, le

impronte digitali e delle scarpe, Curtis venne chiamato per testimoniare e si ebbe la certezza che lui non era l'assassino. Ma dopo tre anni la polizia non aveva ancora trovato il colpevole. Un giorno arrivò una soffiata al distretto di polizia, secondo la quale Curtis sapeva chi fosse il colpevole. I poliziotti andarono da lui ricattandolo: o il nome del colpevole o la prigione. Curtis non sapeva il nome dell'assassino e si trovò davanti al giudice. Il ragazzo aveva fiducia nella Costituzione americana e nella legge ma ben presto capì che la sua fiducia era mal riposta. La prima sentenza lo condannò al carcere, la seconda sentenza alla morte. Passò 21 anni nel braccio della morte con la costante paura che quel giorno fosse l'ultimo, costretto a fare amicizia con ragazzi che giorno dopo giorno vedeva morire, uccisi dall'ingiustizia dello stato. L'FBI, dopo molti anni, venne a conoscenza che un distretto di polizia falsificava le prove per trovare i colpevoli e per caso scoprì la storia di Curtis. Lui e altre persone vennero scagionate, ma le famiglie delle vittime di assassini non troveranno mai giustizia poiché le prove ormai sono compromesse. La vita di Curtis e degli altri innocenti scagionati non è più la stessa: molte persone diffidano e hanno paura di loro. Attualmente sono 58 gli stati dov'è ancora presente la pena di morte: la maggior parte da molti anni non la utilizza, come avviene in alcuni stati americani, ma in stati come l'Iran, l'Arabia Saudita, la Bielorussia, il Vietnam e la Somalia è ancora molto utilizzata. Ancora oggi, in un mondo sviluppato dove si sono affermati i diritti umani, ci sono stati (alcuni sono potenze mondiali come Cina e Giappone) che praticano la pena di morte per punire reati gravi o meno. Io personalmente sono contro la pena di morte: considero molto più doloroso passare tutta la vita rinchiuso in una cella con la compagni della luce al neon, il rumore delle sbarre di metallo e il ricordo del giorno che ti ha cambiato la vita in modo irreparabile. Difendo il valore della vita umana e come ha detto Curtis, non odio la persona che compie un omicidio ma odio quello che ha fatto e le ragioni che l'hanno spinto a farlo.

Vittoria Mornacchi 2B

PATCH ADAMS NON SOLO MEDICINA!



In data 21 gennaio 2012 si è presentata una grande opportunità per gli studenti dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", a cui hanno potuto partecipare in via del tutto eccezionale alcuni allievi del Liceo Scientifico Statale "A. Antonelli": incontrare personalmente il medico americano **Patch Adams** in una conferenza

chiamata **"La Clownterapia e i suoi benefici"**.

Hunter Patch Adams si porta subito all'attenzione per un abbigliamento molto "sobrio" (per meglio capire consultare l'immagine) con un gran sorriso sempre stampato sul volto. Prima di iniziare il suo discorso viene esposta ai presenti l'aggiunta ai mezzi dell'Ospedale Maggiore della Carità di un'ambulanza adibita esclusivamente per il trasporto dei pazienti più giovani. In seguito il nostro prende la parola delineando una sorta di itinerario autobiografico, in cui narra i valori che lo hanno spinto a dedicare la

propria vita ai malati, per poi allontanarsi dalla comunità medica e aprire una clinica privata in cui il paziente viene curato non solo sotto l'aspetto patologico, ma anche psicologico. A questo proposito risulta di vitale importanza per il medico conoscere approfonditamente in prima persona il proprio paziente; egli stesso prima di iniziare una terapia trascorre con il malato molte ore al solo fine di apprendere qualcosa in più riguardo la sua vita. "Casualmente" si è riscontrato che la maggior parte dei casi presentava una storia personale travagliata. Purtroppo negli ospedali il medico curante passa per ogni paziente in media 7/8 minuti... come è possibile comprendere in un tempo così ristretto i retroscena dei malati che li hanno portati alla patologia? Occorrerebbe quindi relazionarsi più approfonditamente con il paziente, ricordandosi che anche il malato terminale rimane una persona vivente e quindi necessita delle medesime attenzioni che si riserverebbero ad un comune malato. Nello spazio dedicato al dialogo con il pubblico ha sfidato gli studenti di medicina ed infermieristica ad incontrarsi per organizzare un ospedale ideale. Patch ci ha tenuto ad informarci che egli risponde personalmente ad ogni lettera (non mail) che riceve al proprio recapito (**Gesundheit! Institute P.O. Box 50125 Arlington, VA 22205**). Ha concluso consigliando a tutti di scrivergli, qualora lo desiderassero, che lui avrebbe sicuramente risposto.

Emanuel Ceccolin e Riccardo Vanetta 4F

MORE THAN A WOMAN....

8 marzo

Festa delle Donne. Così recita il sito ufficiale italiano dell'ONU circa la giornata internazionale del "gentil" sesso: *"Sin dai primi anni la Giornata Internazionale delle Donne ha assunto una dimensione globale sia per le donne nei paesi sviluppati sia per quelle nei paesi in via di sviluppo. La crescita del movimento internazionale delle donne, rafforzata da quattro conferenze mondiali delle Nazioni Unite, ha aiutato a rendere questa celebrazione un momento di incontro per sostenere i diritti delle donne e la loro partecipazione nella politica e nell'economia. La Giornata Internazionale delle Donne è sempre più un momento per riflettere, invocare cambiamenti e ricordare gli atti di coraggio e determinazione di tante donne che hanno giocato un ruolo straordinario nella storia del loro paese e della loro comunità."*

Il significato c'è. Rivediamo ora la storia.

8 marzo 1917, un gruppo di donne russe dà il via ad una manifestazione, che darà il via ad una serie di rivolte, che daranno a loro volta il via a quella che passerà alla storia come la *"rivoluzione russa di febbraio"*. Erroneamente (e a mio parere maschilisticamente) l'opinione pubblica ricorda tale data come giornata in ricordo delle vittime della *"strage della fabbrica di Triangle"*. Indipendentemente dall'anacronismo, tale evento, infatti, risale al 25 marzo del 1911, quando nel 1922 durante la *"seconda conferenza nazionale delle donne comuniste"* si propose di indire una giornata dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne, lo scopo non era quello di piangere la situazione fino ad allora vittimistica della donna, ma celebrare la forza che la stessa non poteva più reprimere dopo millenni di repressione misogina. Già altri memoriali erano nati precedentemente, ricordiamo per esempio il *"woman's day"* americano, prima vera e propria festa della donna risalente al 28 febbraio 1909, e tutte le altre *"prime"* feste delle donne nate in tutta Europa dopo il *"congresso internazionale delle donne socialiste"* del 1910. La storia delle battaglie delle Donne è lunga quanto la storia stessa del mondo: una donna combatte dal momento in cui nasce fino a quando spira l'ultimo soffio vitale. Combatte per sé, per gli uomini, per il mondo stesso. Combatte contro un corpo talvolta ostile. Com-

batte contro dolore fisico e più ancora psicologico. Una donna combatte per far sentire la sua voce, per farsi rispettare. Ci sono donne che combattono per la propria libertà. Altre che addirittura combattono per la loro stessa vita.

Una donna quindi, non è gentile, non è determinata e instancabile combattente. Una donna non ha bisogno di essere fiabisticamente salvata, una donna ha bisogno di essere ascoltata, amata ma soprattutto rispettata.

E' concepibile mai che dopo 3000 anni di storia si debba ancora combattere per un diritto di voto? Che si debba combattere per il diritto alla vita? Dove sarebbe mai la vita senza la figura della donna? Se i primitivi temevano e veneravano la donna in quanto fonte di vita e sede della bellezza più pura, come mai si assiste ancora ad una barbara sottomissione della stessa?

Ricordiamoci dell'8 marzo sì come della festa delle Grandi Personalità Femminili che hanno permesso a noi donne di oggi e di domani di vivere fiere del nostro sesso e della nostra storia, ma ricordiamoci soprattutto delle grandi battaglie cui siamo continuamente sottoposte: di tutte quelle meravigliose Donne che non sanno ancora quanto bello sia poter essere definite come tali, quanto sensazionale sia poter vedere il mondo attraverso occhi che riescono a frugare negli oceani più profondi, quanto unica sia la visione della donna sui sentimenti, *"donne ch'hanno intelletto d'amore"*, quanto mistero ed intrigo ci sia nel nostro genetico *"essere complicate"*.

Quindi auguri, donne di tutto il mondo! Non solo per la vostra festa, ma per i prossimi 365 giorni di gioia, lacrime, sorrisi, battaglie, vittorie e sconfitte!

"Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede tale coraggio, una sfida che non annoia mai. Avrai tante cose da intraprendere se nascerai donna. Per incominciare, avrai da batterti per sostenere che se Dio esiste potrebbe anche essere una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza. Poi avrai da batterti per spiegare che il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse la mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza. Infine avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che chiede d'essere ascoltata." - Lettera a un bambino mai nato, Oriana Fallaci.

Ilaria De Luca 3L



TERE TULEMAST TALLINN!

C'è chi dice che la scoperta e la conoscenza della civiltà umana in tutte le sue culture e popolazioni sia la più grande scuola che si possa fare... se poi questa si trova in una città perennemente ammantata di puro spirito

natalizio e colorata da pittoresche casette dai vivaci colori, sicuramente imparare diventa il divertimento più grande di tutti. Ma tante inutili parole di encomio non rendono al meglio la bellezza del ricordo e delle emozioni provate durante l'incontro per il Progetto Comenius tenutosi a Tallin dal 30 novembre al 3 dicembre 2011. Tra candelate natalizie, alberi carichi di palle colorate, case di presunti Babbo Natale in ogni dove e una magica atmosfera da *Paese di Chinonso* (per fortuna senza Grinch) i quattro giorni dell'incontro interculturale sono scappati come neve al vento e ciò che ce ne rimane è un bellissimo ricordo da condividere con voi compagni di scuola. Durante questo soggiorno, io e la mia compagna Giulia Paglino accompagnate dalle prof.sse Marietta e Mingozzi, abbiamo avuto modo non solo di confrontarci con ragazzi e docenti provenienti da Estonia, Romania, Spagna, Croazia, Germania e Finlandia ma anche e soprattutto di visitare una città che mai avremmo pensato di aggiungere alla meta delle nostre vacanze. Abbiamo visitato una città ancora impegnata di medioevo e antichità nella parte storica; ancora vittima del comunismo totalitario

nei suoi quartieri poveri; ricca, colorata e pronta ad esplodere nel suo *up side...* e carica di voglia di emergere e di farsi scoprire in ogni sua piccola via.

Abbiamo avuto l'occasione, visitandone il Parlamento, di appurare quanto stabilità politica e sociale, con l'abolizione di *-ismi* di qualsiasi genere (nel loro governo delle cinque cariche più importanti, tre sono affidate a donne ed esiste una consistente rappresentanza delle minoranze russe) siano alla base di una buona crescita economica e quanto la cultura sia la madre del benessere: ivi infatti, dopo la carica presidenziale, ma prima ancora di quella di Presidente del Consiglio, a detenere i poteri maggiori è quella di *"Ministro dell'Istruzione"* (e questo è ciò che amo definire *"un ottimo spunto per riflettere"*).

Ma non solo. Abbiamo appurato la bontà (e talvolta la pesantezza) della cucina del Nord; abbiamo visto sotto un'altra ottica le difficoltà economiche del momento; siamo entrate in atmosfere irripetibili da film romantico... e abbiamo potuto testare la validità del nostro inglese. Già, perché, con licenza parlando e tirando un bel ceffone morale a chi ritiene l'Italia un popolo di sempliciotti ignoranti, abbiamo dimostrato alle varie nazioni la validità del nostro sistema scolastico e quanto poco ci rappresenti l'immagine che il mondo si è fatta di noi: con il nostro lavoro circa la perfetta riunione di lavoro (riproposto poi come progetto di inglese in alcune classi quarte, al nostro ritorno) siamo riuscite a strappare qualche applauso anche ai severissimi docenti Tedeschi... insomma, un piccolo passo per due studentesse, un grande passo per *"l'italianità"*! Hùvasti!!

Ilaria De Luca 3L

CAMPESTRE DA CAMPIONI!



Il 20 ottobre si è tenuta, nel cortile del distaccamento del nostro liceo, la gara campestre di istituto valida per la qualificazione alla fase regionale.

Gli studenti sono stati divisi tra quelli appartenenti alle classi dalla prima alla terza (gli "allievi") e quelli che, invece, frequentano le classi quarta e quinta (gli "juniores").

Le ragazze che hanno partecipato alla gara hanno corso lungo un percorso che circondava il distaccamento, per la gioia dei nostri "collegli" del Fauser, ben quattro giri per circa duemila metri, mentre i ragazzi hanno dovuto correre due giri in più, per un totale di circa tremila metri. Per quanto riguarda gli allievi, nella categoria maschile si sono distinti **Varallo Matteo** classe 3A, **Bruno Lorenzo** della 3D e **Favaretto Pietro** di 2°D.

La categoria femminile, invece, ha visto protagoniste **Padova Silvia** della classe 3C, **Ferrero Anita** di 1C e **Gatto M. Teresa** di 3G.

La categoria juniores femminile ha registrato una affluenza bassissima, dal momento che si sono iscritte solamente **Lisa Migliorini** (4B) e **Lucia Bonetto** (4D) che sono, pertanto, automaticamente qualificate; ciò non toglie nulla alla prestazione atletica ed agonistica, peraltro lodevole, delle due ragazze. Maggiore affluenza invece per la categoria juniores maschile, dove si sono distinti con tempi da maratoneti olimpionici **Fortina Samuele** (5D), **Medina Alberto** e **Federico Floris** della 4D.

Va notato che, a parte pochi ragazzi che hanno preso parte alla manifestazione con la chiara intenzione di saltare interrogazioni, durante tutta la gara gli studenti e le studentesse hanno dimostrato grande agonismo.

Bravi Ragazzi!

Rodolfo Tromellini 4F



GARE DI NUOTO



Una mattina autunnale alla piscina del *Centro Polivalente Alcarotti* si è svolta la fase di Istituto delle gare di nuoto. I nostri "atleti", divisi nelle categorie "agonisti" e "non agonisti", dopo una breve fase di riscaldamento si sono cimentati nei diversi stili: stile libero, dorso, rana, farfalla. Nelle prove di stile libero per la categoria juniores risulta vincitore **Matteo Miglio** 4F; sempre di famiglia è la vincitrice della categoria Juniores femminile **Francesca Miglio** 1A; nella categoria Allievi maschile la vittoria spetta a **Federico Forcignanò** 2H, mentre l'oro fra i non agonisti

viene vinto da **Marco Ajmar** 1D per gli allievi e **Mustafa Abd Elazim** 4B.

Primi classificati nelle gare di stile dorso sono stati **Matteo Masi** 3L, nelle categorie allievi e juniores m. e **Cecilia Gatti** 5A, categoria juniores f. Nella gara di rana i vincitori nelle categorie allievi, Juniores m. e juniores f. sono stati rispettivamente **Forcignanò** 2H, **Miglio** 4F e **Gatti** 5A. Per la gara di delfino il vincitore dei juniores m. è stato per l'ennesima volta il delfino di 4F **Miglio**.

Dopo un'ultima gara amichevole di staffetta i nostri nuotatori hanno potuto infine godersi il meritato riposo nelle vasche messe a disposizione dal centro sportivo.

Riccardo Vanetta 4F



CAMPIONI A BARDONECCHIA

La fase provinciale di sci si è svolta a Bardonecchia l'11 febbraio scorso. I nostri ragazzi ci hanno fatto onore e i primi due posti della classifica della categoria Allievi sono stati occupati da **Cameroni Lorenzo** (3H) e **Aluffi Valletti Eugenio** (1G). Insieme a **Petazzi Alessandro** (1G), il terzo componente della squadra che si è guadagnata il secondo posto, hanno poi partecipato anche alla fase regionale.

Elisa Bollettino 2H



Sciatori per un giorno

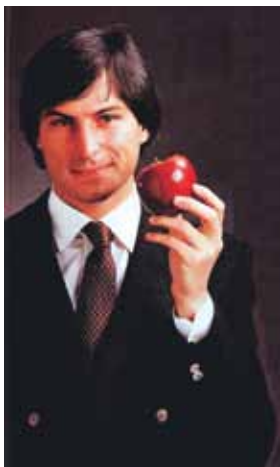
Dopo un lungo e freddo febbraio, anche quest'anno gli studenti del Liceo hanno passato una divertente ed entusiasmante giornata all'insegna dello sci a *Pila*! Inizialmente la gara si sarebbe dovuta tenere agli inizi del mese, ma, per il gelo polare, è stata rimandata al più soleggiato e caldo 28 febbraio. Ma veniamo agli ottimi risultati! Per la categoria Allieve abbiamo al primo posto **Aluffi Valletti Margherita** (3I) e per gli Allievi **Cameroni Lorenzo** (3H); per la categoria Juniores si sono distinti **Torgano Lara** (5I) e **Negri Porzio Gian Maria** (5D), per lo snowboard femminile **Bonetto Lucia** (4D) e per quello maschile **Lorenzetti Giorgio** (4D).

Elisa Bollettino 2H



LA GENERAZIONE DELLA MELA MORSICATA

Pensieri sulle Rivolte



Nel 1976 a Cupertino, California, in un garage della periferia cittadina nasceva, tra le mani di uno dei primi hacker e di un suo vecchio amico, quello che si può definire il metronomo della tecnologia degli ultimi decenni. Quei due uomini, tali *Steve Wozniak* e *Steve Jobs*, avevano appena fondato, firmando quel contratto che sembrava quasi uno scherzo, l'industria che nel 2011 avrebbe avuto il maggiore valore nel mondo, la Apple Incorporated. Il pregio maggiore di questa azienda è l'aver scandito, con prodotti e progetti più o meno

avveniristici il cammino digitale dell'uomo, passando dal primo Apple I ai più moderni iPod, MacBook, iPhone e iPad.

Questo cammino digitale universale, lo percorrono tutti i popoli e tutti gli stati con le stesse velocità? Ovviamente no; ad ogni cosa il suo tempo, si potrebbe dire. L'occidente è pressoché avviato su questa strada, decisamente aiutato dal fertile terreno che dalla rivoluzione scientifica Seicentesca si concima. Anche l'illuminismo ha fatto la sua parte, comunque.

I vari passi necessari, per camminare sulla strada del progresso per un popolo (qualsiasi, dagli unni ai greci) sono sfide. Socrate *sfidò* la popolazione ateniese - ora la verità è un poco più chiara, grazie a lui; Colombo *sfidò* una visione del mondo ottusa e limitata - ora beviamo caffè e navighiamo negli oceani senza la paura di incontrare una qualche montagna sacra o di cadere nel nulla; Piero della Francesca *sfidò* una classe di artisti piatta come i loro dipinti - ora, forse grazie a lui, fotografiamo e apprezziamo dipinti realistici; Galileo Galilei *sfidò* un clero ancora giovane e invasato - ora dormiamo sonni tranquilli, perché abbiamo la sicurezza che domani la Terra girerà ancora intorno al Sole; gli illuministi *sfidarono* un'epoca di tensioni sociali e tiranni despota - ora siamo maggioranza (se non capite tranquilli, capirete quando studierete un filosofo illuminista di nome Kant); Garibaldi, Mazzini e Cavour *sfidarono* tutti a loro modo la preoccupazione di tanti staterelli, che avevano paura di unirsi - ora l'Italia può dichiararsi Una e Indivisibile, come dice la nostra Costituzione all'Articolo 5; Martin Luther King *sfidò* un'America paese di bigotti come ama definirla il cantautore Francesco Guccini - ora non abbiamo servizi di trasporto pubblico separati per bianchi e neri; Armstrong, Collins, Auldrin e la NASA ai tempi dell'Apollò 11 *hanno sfidato* le antiche convinzioni dell'inafferrabilità della Luna - ora l'umanità ha fatto un giant leap, grazie a quel famoso small step; Jerry Lee Lewis, Elvis Presley, Johnny Cash, Chuck Berry *sfidarono* insieme a platee di giovani ragazzi e ragazze i divieti dei loro genitori - beh, è grazie a loro che ora hai un iPod.

Una - o poche - persone sfidavano, e sconfiggevano, grandi poteri o errate visioni, e grazie alla loro sfida il sentiero del progresso veniva battuto, passo dopo passo, parola dopo parola, pennellata dopo pennellata, nota dopo nota.

Centinaia e centinaia di persone, qualche mese fa, hanno manifestato il loro dissenso verso un governo che ora-

mai è stretto per loro, lo sfidano. Una *sfida* che una volta accettata non può che portare grandi, enormi cambiamenti, vista la portata del fiume di gente che scendeva, e scende ancora tutt'ora nelle strade del Cairo, di Bengasi, Tripoli, Sirte, Tunisi, Rabat, Atene, ma anche Roma e Milano, con propaggini un po' ovunque a sostegno di soluzioni politiche e sociali alternative a situazioni insostenibili, moralmente, politicamente o eticamente. A seconda del paese si chiamano Indignados o ribelli... ma c'è differenza? Penso di no.

Quindi la sfida del progresso lanciata dall'uomo all'uomo in realtà all'inizio della Storia, che in una visione credente comincia con il discernimento di Male e Bene, o in una versione meno cattolica con la forgiatura della prima punta di metallo, è ancora aperta. Non sia mai che si pensi che il progresso sia arrivato a un punto morto. E sembra che la generazione degli *oggi ventenni*, soprattutto in quegli stati dove nessun Giordano Bruno ha messo in discussione il potere temporale delle cariche religiose, o dove Kant e Rousseau non si sognavano di andare neanche in vacanza, mossa dal tam-tam dialogico della digitalità moderna l'abbia accettata di buon gusto.

Una generazione *Hungry e Foolish*, come piaceva dire a Steve Jobs: affamata di progresso, e curiosa di vivere il futuro, lasciando il mondo un po' migliore di come l'ha trovato. E senza bisogno di aiuti esterni, le rivoluzioni, come diceva Ernesto "Che" Guevara, nascono *"in seno ai popoli, non possono essere esportate"*.



E infatti eccone i frutti: in Egitto ora c'è una repubblica presidenziale (è governata dai militari, ma è comunque un poco più democratica del regime di Mubarak), in Libia c'è un governo di transizione per superare il trauma Gheddafi, come in Tunisia. In Italia l'opinione pubblica ha portato alla caduta del governo Berlusconi IV (del controllo mediatico), in Grecia ha portato a sconvolgimenti politici che avranno ricadute che non potremo immaginare, sia a livello sociale che economico.

Il bello è che tutto è iniziato in una piccola città, grande quanto Novara circa, che si chiama Sidi Bouzid, perduta in mezzo al deserto, dopo il gesto suicida di un ambulante privato del banchetto. E da lì, come diceva S. Francesco d'Assisi sono partiti col fare il necessario, poi il possibile e si sono sorpresi a fare l'impossibile: *sono diventati il cambiamento che volevano vedere nel mondo.*

IMMERGIAMOCI NELLA LETTURA CHE COSA LEGGERE?

Ecco le proposte della vostra affezionata Ale



MEMORIE DI UNA GEISHA Arthur Golden

“La splendida rievocazione di un mondo che sta rapidamente scomparendo” commenta The Times. Per chi ama viaggiare ed è colpito dal fascino orientale ecco svelati i segreti di queste donne che hanno sempre esercitato sugli occidentali un’attrazione quasi irresistibile, raccontati dalla

voce indimenticabile della geisha Sayuri.

PERSUASIONE Jane Austen

Non posso non consigliare il mio libro preferito...della mia autrice preferita! Una storia che fa sognare come tutti i romanzi della Austen. Esiste questo vero amore? Beh “lo scopriremo solo vivendo”... mentre aspettiamo che la persona giusta ci piova dal cielo possiamo intrtetterci con i due protagonisti separati dalle circostanze ma il cui amore sopravvive al tempo...



L’UOMO CHE CAMBIÒ I CIELI Francesco Ongaro

Copernico, Keplero, Galileo, Tycho Brahe hanno fatto la storia della rivoluzione scientifica. Ongaro intreccia la vita del gobbo Jep marcato dal suo ineluttabile destino e quella dell’astronomo Tycho il quale nutre sogni di gloria. Un romanzo avvincente che dimostra come “non sia sufficiente

una nuvola in cielo perchè piova”.

LE AFFINITA’ ELETTIVE Goethe

Cosa sono le affinità elettive? Prendendo spunto dalla chimica Goethe afferma che se A sta con B e C sta con D, secondo le affinità elettive A sta con C (dovrebbe stare) e B sta con D. Avrete già capito l’intreccio e i movimenti dei quattro personaggi principali! Ma ricordatevi che stiamo parlando di Goethe il quale riassume e fa proprie tutte le istanze di un’epoca (Neoclassicismo, Romanticismo, Sturm und Drang) quindi in una parola: è imprevedibile!



DIARIO DI UNA SCRITTRICE Virginia Woolf

Nel dai diari della moglie. Per chi aspira a una carriera di scrittore ecco il ritratto di una grandissima 1941 Virginia Woolf si toglie tragicamente la vita. Nel 1953 Leonard Woolf raccoglie in un volume una selezione tratta scrittrice per farsi un’idea della vita che lo potrebbe attendere. Oltre a

riflessioni sulla scrittura si intrecciano confessioni, aneddoti di vita quotidiana, sfoghi e ricordi.

LES MISERABLES Victor Hugo

Tre volumi da 500 pagine ciascuno frenerebbero qualsiasi adolescente medio dal procurarsi questo romanzo, perdi più se lo sentisse definire “romanzo storico”. Direbbe “Noooo che mattone!!!!” e non sa cosa si perde! Quando ci troviamo di fronte a un maestro come Hugo ogni pregiudizio svanisce. L’elemento storico (la Battaglia di Waterloo) coinvolge tanto quanto le incredibili avventure del protagonista Jean Valjean e la romantica storia d’amore tra Cosette e Marius. Imperdibile!!



LA COLONNA SONORA CHE CI MANCA: LA MUSICA O NOI STESSI?



Leggendo l'articolo "Il grande silenzio del rock" di Gino Castaldo (Repubblica, 06/01/2012) ho deciso di riflettere sulla mancanza oggi di una colonna sonora forte e insistita che dia voce alle istanze delle nuove proteste contro il sistema economico e la società fallimentare che ci hanno portato alla crisi odierna. La musica nel corso della storia ha sempre cercato di veicolare le idee partecipando con grande fervore alle problematiche di attualità. I celebri anni Sessanta hanno visto nascere la musica moderna e soprattutto il rock, un genere che si è distinto dagli altri come messaggero di idee profonde e voglia di rinnovamento. Con lo scoppio della guerra del Vietnam, molti artisti si impegnarono attivamente contro l'inutile massacro: le proteste universitarie, i grandi movimenti giovanili, come quello Hippy, il cui ideale di pace è sintetizzabile in slogan quali "Mettete dei fiori nei vostri cannoni" e "Fate l'amore non la guerra", vennero sostenuti dal rock.

La dimostrazione più celebre fu il concerto di Woodstock del 1969 nel quale fu indimenticabile l'esibizione di Jimi Hendrix in *The Star Spangled Banner* attraverso una versione dissacrante del brano che portava immediatamente a ricordare le migliaia di giovani che partivano verso l'inferno del Vietnam e spesso non tornavano. A Woodstock partecipò anche Joan Baez, cantautrice pacifista che si impegnò contro la guerra partecipando a molte marce e celebrazioni in favore dei diritti civili insieme anche a Martin Luther King. Bob Dylan influenzò molto il rock e scrisse numerose canzoni di protesta quali "Blowin' in the wind" e "Masters of War" diventando così un idolo della propria generazione. Anche in Italia la musica guardava con preoccupazione gli eventi e artisti espressero esplicitamente il loro pen-

siero: basti ricordare la canzone "C'era un ragazzo che come me..." di Gianni Morandi la quale racconta di un giovane americano appassionato della musica costretto ad abbandonare la chitarra per imbracciare un mitra ed uccidere un nemico che neanche conosce, lontano dalla propria patria. Indimenticabili sono stati invece negli anni Ottanta i Pink Floyd che hanno completamente rivoluzionato il rock e sono stati portatori di messaggi profondi contro alcuni aspetti della società, come il modello educativo, nella canzone "Another brick in the Wall". Oggi, però, mentre i giovani trovano luoghi e ragioni per nuove proteste come Indignados e Occupy Wall Street, il rock latita e questo silenzio malinconico sta diventando sempre più vuoto ed opprimente.

Se guardiamo le classifiche il pop sta surclassando il rock, sempre più una riserva tranne qualche acuto come l'ultima canzone di Springsteen, ma grande fatica rimane per trovare una canzone che interpreti il presente.

Il rock sembra incapace di rinnovarsi e tale mancanza si espande nella dispersione di cuffiette, download e condivisioni sul social network.

La società in cui domina il consumismo sfrenato ci ha condotto ad essere come delle macchiette, come scatole vuote prive di un pensiero critico attente solo all'esteriorità. Sembriamo come tanti automi privi di una propria identità nel video di *The Wall* dei Pink Floyd.



Forse questo cambiamento è dovuto al fatto che negli anni Sessanta c'era un nemico esterno da combattere o qualcosa di concreto contro cui protestare; oggi invece il nemico siamo noi, è il nostro stile di vita esasperato che ci corrode dall'interno come un virus.

Occorre cambiare noi stessi, essere meno egoisti e guardare verso gli altri. Ne parlava già Adriano Celentano in "Svalutation": "e il sistema c'è / quando pensi a te / pensa... anche un po' per me". Forse così torneremo a vivere spensierati come cinquanta anni fa in cui, sempre secondo una canzone di Celentano, "Facciamo finta che sia vero", "volavano corpi di arcobaleni" e in cielo si stava bene.

Mattia Perazzi 4F